

«Difficile tagliare le Province? Cominciamo da sedi Inps e prefetture»

Vignali, la ricetta antisprechi: anche le camere di commercio si possono accorpare

di **NUCCIO NATOLI**

— ROMA —

«**IN UN MOMENTO** in cui tutti sono chiamati a fare sacrifici è immorale non mettere a dieta anche la spesa pubblica». Raffaello Vignali (Pdl), vicepresidente commissione attività produttive della Camera, una proposta l'ha fatta: semplificare l'amministrazione periferica dello Stato. «Si può arrivare a risparmiare decine di miliardi l'anno».

Se ci si prova, come con le province, si finisce contro un muro.

«Purtroppo è vero, nascono difficoltà politiche. Nel caso specifico la Lega si è detta indisponibile».

Però faceva parte del programma elettorale.

«Lì si parlava delle province inutili. Il problema è sorto quando si è dovuto decidere quali considerare inutili. Questo non significa che il problema dell'apparato statale non esista».

Qual è la dimensione del problema?

«In Italia lo Stato si mangia il 53% del Pil. E' troppo anche quando le cose vanno. Ed è immorale in un momento difficile come questo».

La sua proposta qual è?

«Se per il momento non possiamo toccare le 110 province che costano circa 15 miliardi l'anno, cominciamo con il semplificare l'amministrazione periferica dello Stato».

In che modo?

«In ogni provincia ci sono circa 20 sedi provinciali tra camere di commercio, questura, prefettura, Inps, Inail, comandi di carabinieri, polizia, guardia di finanza, vigili del

fuoco, eccetera. Dimezzando questo apparato elefantico si può risparmiare ogni anno l'equivalente dell'attuale manovra».

Può fare qualche esempio?

«Prendiamo il caso di Lecco, fino a qualche anno fa c'era un commissariato di polizia, ora anche un prefetto e un questore. In Sardegna abbiamo province di 40mila abitanti in ognuna delle quali sono state insediate quella ventina di amministrazioni periferiche di cui parlavo prima».

E questo che cosa comporta?

«Che di fatto ci sono zone d'Italia in cui quasi tutta la popolazione lavora per l'amministrazione pubblica. Una vera follia».

Allora, che cosa si fa?

«Cominciamo con l'accorpare le sedi periferiche dell'amministrazione pubblica delle province più piccole: un solo questore, un solo prefetto, una sola camera di commercio, una sola sede Inps...».

Ogni amministrazione periferica dello Stato quanti abitanti dovrebbe gestire?

«Almeno 300mila, ma sarebbe meglio mezzo milione».

La qualità dei servizi, però, scenderebbe di parecchio.

«E perché? In una prima fase si accorperebbero anche i di-

pendenti che con il tempo diminuirebbero per il blocco del turn over. Poi non dimentichiamo che oggi, nell'era dell'informatica, tutto si può semplificare e migliorare».

Il personale non si tocca, i servizi restano gli stessi. Dove si risparmia?

«Oltre al turn over, si può risparmiare nelle posizioni apicali, le più costose: meno questori, meno prefetti, meno direttori di sedi, meno immobili da affittare. Nelle sedi più piccole ci sono questori e prefetti praticamente disoccupati per mancanza di lavoro. Non possiamo più permettercelo».

ISTAT, LA SPESA DEI COMUNI

UN'INDAGINE ISTAT SUI BILANCI CONSUNTIVI DEL 2008 DIMOSTRA CHE LE SPESE IMPEGNATE DAI COMUNI RISULTANO IN CALO DEL 3,8% RISPETTO AL 2007

COSTI IN CRESCITA NELLE PROVINCE

SEMPRE SECONDO L'ISTAT LE SPESE DELLE PROVINCE SONO AUMENTATE DEL 2,4% NEL 2008 RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

